



## I SAVOIA PER L'UNITÀ D'ITALIA

*Tricolore intervista S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia  
a proposito di uno dei periodi cruciali della storia italiana*



**Altezza Reale, a quando risale la vocazione italiana di Casa Savoia?**

Potrei rispondere dal 1046, quando Oddone, figlio di Umberto I Biancamano e futuro 3° Conte di Savoia, scese dalla Savoia in Piemonte per le sue nozze con Adelaide, figlia del Conte di Torino. La contea s'estendeva fino a Ventimiglia.

Sin dai tempi di Amedeo VIII, 19° Conte creato Duca di Savoia nel 1416 dall'Imperatore Sigismondo, la vocazione italiana della dinastia sabauda si è manifestata senza cedimenti. Stretto fra grandi potenze, principalmente la Francia e l'Impero, il piccolo ducato sabauda fu costretto a scegliere la strategia dell'equilibrio, l'unica in grado d'assicurargli l'indipendenza. Il ducato, infatti, per la sua importante posizione strategica, era considerato preda interessante da tutti.

**In che senso il ducato sabauda era differente dagli altri Stati?**

Unico fra i possedimenti italiani dell'epoca, il ducato di Savoia disponeva di esercito proprio e faceva ricorso limitatissimo e saltuario a mercenari. Un aspetto importante, perché legato alla mentalità dei miei Avi, che cercavano, diversamente da tanti Principi italiani di quel tempo, di essere capi di Stato, non dominatori.

Le condizioni di vita del ducato, mediamente migliori di quelle di tanti altri stati italiani ed europei contemporanei, fecero crescere l'affetto e l'abnegazione del popolo verso i Duchi, e poi i Re, sabaudi, e diedero alle forze armate carattere di compattezza e valore che spesso sorpresero gli avversari e che resero possibili vittorie eclatanti come

quella, rimasta celebre, dell'Assietta. In questo quadro, molto complesso, s'inserisce la strategia unitaria italiana. Falliti tutti i progetti, che pure avevano avuto l'aperto appoggio di Re Carlo Alberto, per una lega italiana sotto l'egida morale del Papa, rimase solo la possibilità di cavalcare la storia. Casa Savoia fu l'unica a farlo e realizzò il sogno plurisecolare italiano d'unità.

**Quale fu il percorso risorgimentale?**

Principalmente su quattro guerre d'indipendenza.

La prima ebbe luogo nel 1848 e nel 1849. Condotta dal Re di Sardegna Carlo Alberto, primo Sovrano del ramo Savoia-Carignano, fu provocata dalla concessione da parte sua dello Statuto (4 marzo 1848) e dall'insurrezione milanese del 18 marzo successivo ("Le cinque giornate"). Si concluse, nonostante il valore dei soldati piemontesi, con la disfatta di Novara del 23 marzo 1849 e con l'abdicazione del Re, che partì in esilio volontario per il Portogallo, dove morì dopo 4 mesi.

Gli successe il figlio Vittorio Emanuele II, di 29 anni.

**Quanto tempo passò fra la prima e la seconda guerra d'indipendenza?**

Passò un decennio con, in mezzo, la spedizione in Crimea, che permise al Regno di Sardegna di tornare protagonista a livello internazionale.

La seconda guerra d'indipendenza ebbe luogo nel 1859 e fu condotta dall'ultimo Re di Sardegna Vittorio Emanuele II con l'aiuto dei Francesi e del loro Imperatore Napoleone III. Si concluse con le vittorie di Magenta, Solferino e San Martino. Subito dopo, tutti gli stati che componevano la penisola, allora solo "espressione geografica", chiesero di far parte del Regno d'Italia, ad eccezione del Lazio e del Veneto. Per motivi di politica internazionale, Casa Savoia rinunciò all'antico Ducato di Savoia (da Ginevra a Nizza) a favore della Francia. Il Regno d'Italia venne proclamato a Torino il 17 marzo 1861 con Re Vittorio Emanuele II e la capitale venne trasferita da Torino a Firenze nel 1865.

*(Continua a pagina 2)*



(Continua da pagina 1)

### **Perché una terza guerra?**

Il conflitto ebbe luogo nel 1866. Condotta dal primo Re d'Italia Vittorio Emanuele II, la guerra venne vinta consentendo l'annessione del Veneto al Regno d'Italia il 21 ottobre. Il 20 settembre 1870 Roma venne liberata e diventò capitale l'anno successivo.

### **Dunque l'unità d'Italia era raggiunta?**

No, l'unità doveva essere perfezionata e questo fu possibile soltanto con la quarta guerra d'indipendenza, meglio conosciuta come prima guerra mondiale. Dal 1915 al 1918 fu condotta dal terzo Re d'Italia Vittorio Emanuele III, figlio di Umberto I e nipote di Vittorio Emanuele II, nonno di mio padre. Dopo tante tragedie umane e la sconfitta nella battaglia di Caporetto, alla quale fece fronte il Re al Convegno di Peschiera dell'8 novembre 1917, la guerra si concluse con il raggiungimento dei confini naturali dell'Italia grazie alla vittoria di Vittorio Veneto del 4 novembre del 1918. Trento e Trieste entrarono finalmente a far parte del Regno d'Italia.

### **Insomma per l'unità nazionale furono necessari 70 anni di guerra?**

In un certo senso sì, anche se, ovviamente, le guerre s'intervallarono con lunghi periodi di pace. Dal 1848 al 1918, i Re Sabaudi, di Sardegna prima e d'Italia poi, realizzarono il plurisecolare sogno unitario della nostra nazione, al prezzo della cessione della loro culla, la Savoia, che gli apparteneva sin dall'anno 1003, quando fu riconosciuta al fondatore della Dinastia Umberto I Biancamano.

Tutto insomma sacrificarono all'unità della Patria, riuscendo a coinvolgere in questo progetto così necessario ed importante figure come quelle dell'Imperatore dei Francesi Napoleone III, di Camillo Benso Conte di Cavour, di Giuseppe Garibaldi (celebre il suo grido "Italia e Vittorio Emanuele!"), di Giuseppe Mazzini (che ad un certo punto riconobbe in Casa Savoia l'unica forza che potesse liberare l'Italia dallo straniero) e tantissimi patrioti, che ancora oggi dobbiamo ricordare con ammirazione e gratitudine.

### **Ci furono problemi con il Papa?**

Per quanto concerne i rapporti con la Chiesa, tutti i Sovrani sabaudi furono sempre fermi nel difendere un principio attualmente riconosciuto in tutto il mondo civile: quello di una Chiesa libera di svolgere la sua missione nell'ambito di uno Stato libero e sovrano. Un principio che consente al Vicario di Cristo d'attendere alla sua missione con cuore indiviso. Le origini di questo atteggiamento (che il Cavour, profondo conoscitore della storia sabauda, sintetizzò nella sua celebre frase "Libera Chiesa in libero Stato") risalgono a molto prima del Risorgimento: al XVI secolo, quando il Duca Emanuele Filiberto difese con fermezza, equilibrio e saggezza l'autonomia della struttura statale da quella ecclesiastica. Sinceramente cattolici, i Duchi ed i Re sabaudi hanno sempre saputo, anche in questo, operare con equilibrio, senza mai mettere in discussione l'autorità spirituale della Chiesa e del Vescovo di Roma.

Nei secoli la Chiesa beatificò due Principesse e tre Principi sabaudi e ne proclamò venerabili altri cinque. Recentemente, è stata aperta in Francia l'inchiesta diocesana relativa alla mia bisnonna, la Regina Elena, e spero che potranno aprirsi prossimamente quelle per una mia prozia, la Principessa Mafalda, morta a Buchenwald il 28 agosto 1944 vittima della barbarie nazista, e per Maria Teresa di Savoia-Carignano, Principessa di Lamballe, prozia di Re Carlo Alberto, assassinata il 3 settembre 1792 a Parigi durante la rivoluzione a causa della sua fedeltà alla Regina di Francia Maria Antonietta.

Clotilde ed io desideriamo proseguire in questo cammino di vicinanza alla Chiesa Cattolica, non solo in virtù del suo primato spirituale (particolarmente importante di questi tempi) ma anche perché essa è da sempre fonte ed ispirazione della cultura occidentale e, in particolare, di quella italiana.

Desidero concludere quest'intervista ricordando a tutti gli italiani che i valori del Risorgimento sono tutt'altro che antichi e lontani dai nostri tempi: su di essi possiamo trovare l'ispirazione e la forza per uno slancio positivo e costruttivo per il futuro della nostra Patria.

L'Italia ha oggi più che mai bisogno di nuove risorse. I nostri connazionali sono lasciati spesso allo sbando e non trovano più punti di riferimento. Sono oramai totalmente disillusi e non credono più nella politica che, a ragion del vero, non li rappresenta più.

Proprio per questo, il ruolo di Casa Savoia può assumere un nuovo significato per il futuro del nostro popolo.

**Grazie, Altezza Reale.**



A.C.

### **TRICOLORE**

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)